

QUI ABITAVA

GUIDO SIGHINOLFI



Guido nasce a Nonantola, in provincia di Modena, il 13 aprile 1921. I genitori sono originari del modenese e dopo il matrimonio, avvenuto il 29 maggio 1919, si trasferiscono oltre il Secchia. Il padre, Ernesto, è bracciante agricolo e la madre, Emma Mazzoli, è massaia.

La famiglia si stabilisce nella frazione di Sant'Agata di Rubiera dove nascono Evelina (1922), Ada (1923), Dario (1924), Antina (1926) ed Odetta (1929). Dario ed Odetta muoiono dopo pochi giorni dalla nascita, mentre Evelina, Ada e Antina, dopo la fine della Seconda guerra mondiale si sposano e si trasferiscono a Modena.

Viso ovale, naso aquilino, bocca stretta, capelli e occhi castani, 1 metro e 60 centimetri di altezza, ha frequentato la terza elementare e sa leggere e scrivere. Così Guido viene descritto nel suo foglio di leva, il documento che contiene informazioni sul suo servizio militare.

È chiamato alle armi il 21 gennaio 1941, inizialmente nel 33° Reggimento fanteria carrista e nel dicembre dello stesso anno inviato in Libia, a Bengasi.

Nel maggio del 1942, come meccanico, è aggregato nel 21° Parco Speciale Automobilistico e nell'aprile del 1943, rimpatriato in Italia al Parco Automobilistico in Bologna.

Quando l'8 settembre 1943 l'Italia si arrende incondizionatamente agli Alleati anglo-americani, Guido, come centinaia di migliaia di soldati italiani, si rifiuta di continuare la guerra insieme ai fascisti e al fianco della Germania nazista. Diventa così uno dei tanti *Italienische Militärinternierte*, i militari italiani deportati e internati in Germania (IMI).

Guido viene deportato, in un primo momento, nello Stalag IIB, nella Polonia sotto la dominazione nazista e poi in Germania, nello Stalag IIIA di Luckenwalde.

Il suo corpo è troppo debilitato dal lungo periodo di prigionia, Guido muore di malattia il 5 agosto 1945, circa quattro mesi dopo la Liberazione dello Stalag. Ha solo 24 anni.

Oggi le sue spoglie riposano nel cimitero di Nonantola, suo paese natale.

Grazie ai documenti è stato possibile ricostruire alcuni spostamenti della famiglia Sighinolfi. Come braccianti erano costretti a trasferirsi quasi stagionalmente in cerca di lavoro. Il domicilio della famiglia si sposta in varie abitazioni rurali e poderi della zona, molti di questi non più esistenti oggi. Proprio per l'impossibilità di stabilire con certezza l'abitazione della famiglia e di Guido, si è scelto di posare la Pietra di Inciampo alla sua memoria di fianco alla chiesa di Sant'Agata, simbolo della frazione.

